Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 29 Gennaio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 25

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 23 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta, N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Pozzuolo.

— Conferenze agrarie.

Fin dal 19 c. m. si è iniziato presso la R. Scuola Agraria una serie di conferenze popolari sugli argomenti che maggiormente interessano la pratica agricola.

Nel giorno 19 il Direttore Cav. Prof. Rossi trattenne il numeroso uditorio sui *fattori della produzione agraria*, richiamando l'attenzione degli agricoltori sull'influenza esercitata dagli agenti esterni, dai lavori e dai concimi sullo sviluppo e la produzione delle piante coltivate.

Domenica scorsa, 26 c. m. lo stesso Prof. Rossi trattò dei concimi e propriamente della *teoria della concimazione* e della *buona sistemazione del letame*, concludendo sulla necessità di usare maggior diligenza in questa importante pratica e di completare l'azione del letame con altri concimi presi fuori dell'Azienda, e specialmente con i *concimi chimici*.

Intervennero alle conferenze, oltre agli agricoltori di Pozzuolo, le Autorità locali e gl'insegnanti delle Scuole elementari, con gli alunni della classe superiore.

— R. Scuola d'agricoltura.

Apprendiamo che il Comitato Esecutivo dell'Esposizione internazionale di Milano del 1906 ha conferito una *Medaglia d'oro* alla Scuola Agraria, per la mostra didattica con la quale la medesima prese parte alla suddetta Esposizione.

Vivi rallegramenti al Direttore ed ai suoi collaboratori per il ben meritato premio.

Martignacco

— Mercato mensile.

28. — Favorito dal tempo, il mercato bovino di oggi, riuscì molto animato. Oltre 900 furono gli animali portati in piazza; fra questi, venduti oltre 200 vitelli sotto l'anno e circa 100 capi grossi (buoi e armente) con prezzi sostenuti.

Alle ore 1 pom. ebbe luogo l'estrazione dei premi, alla presenza di tutto il Comitato.

Favoriti dalla sorte furono:

1. Picco Venanzio di Martignacco, attrezzo rurale.
2. Diosef Pietro di Ciconicco, l. 10.
3. Zucchiatti Riccardo di Martignacco, lire 10.
4. Barburini Giuseppe di Torreano, lire 5.
5. Cassutti Natale di Martignacco, lire 5.
6. Perissini Giovanni di Martignecco, lire 5.
7. Righini Angelo di Silvella, l. 5.

Tolmezzo.

— Adunanza di commercio per il riposo festivo.

28. Questa sera alle ore 8 in una sala dell'Albergo alle Alpi si raduneranno i negozianti di Tolmezzo per trattare circa il modo migliore di dare attuazione alla legge testè promulgata sul riposo festivo.

Della riunione si sono fatti iniziatori i sig. cav. Dante Linussio e Pietro De Gleria, con una circolare diretta ai negozianti allo scopo di formare un'intesa (come dice la circolare) circa l'applicazione prossima della legge sul riposo festivo, intesa diretta più che altro a stabilire quella uniformità d'applicazione della legge stessa a tutta la Provincia, dalla quale soltanto gli interessi di tutti indistintamente i Commercianti e loro agenti potranno equamente essere salvaguardati.

Alla riunione hanno già aderito quasi tutti i negozianti di questo capoluogo.

Maniago.

— Scioglimento del consiglio e nomina del Commissario Prefettizio.

Italo. 28. Con decreto prefettizio 25 corr. N. 445 venne sciolto il nostro consiglio comunale e nominato Commissario prefettizio il notaio Dott. Giuseppe Mazzoleni di qui: nomina questa che in paese fu accolta molto favorevolmente.

Con altro decreto verrà indicata l'epoca delle elezioni generali, che avranno luogo entro il prossimo febbraio: e fin d'ora auguriamo che queste, sgombrato il terreno da certi elementi, sian per essere tali da dare al paese una buona e duratura amministrazione.

Aviano

— Consiglio Comunale.

In seduta del 25 corr., presenti 17 consiglieri, la rappresentanza comunale:

1. Rinviò ad otto giorni la nomina del Sindaco, nessuno dei candidati avendo conseguita la maggioranza assoluta di voti prescritta dall'articolo 141 della legge Com.e e Provinciale.

2. Deferì a speciale commissione l'incarico di concretare una proposta sulle diverse istanze per l'escavo dei platini del viale S. Zamprado.

3. Deliberò lo storno dei fondi da categorie diverse del bilancio 1907 come proposto dalla Giunta Municipale, per l'assestamento contabile in seguito a maggiori spese.

4. Deliberò in seconda lettura l'aumento degli stipendi degli impiegati e delle levatrici Comunali, per la loro inscrizione alla cassa pensioni.

5. Confermò le precedenti deliberazioni pel prestito di L. 15.000 per la costruzione dell'acquedotto di Marsure.

6. Deliberò di provvedere alla spesa di L. 25900.21 per gli edifici scolastici, mediante corrispondente mutuo di favore colla cassa dei Depositi e Prestiti estinguibile in 35 anni.

7. Rimandò alla prossima adunanza le deliberazioni sulla richiesta della locale Congregazione di Carità pel prelevamento di L. 1368.36 depositate a scopo di beneficenza presso la Banca di Aviano.

In seduta segreta.

8. Deliberò in seconda lettura di concedere la gratificazione di lire 1500 alla famiglia del defunto Medico Condotto dott. Giacomo De Cellia.

9. Deliberò di pagare lire 50 alle levatrici del riparto di Giais sig. Zin Angelina, in compenso del servizio di supplenza prestato nella condotta ostetrica di Aviano e Castello nella seconda quindicina del dicembre 1907.

10 Rinviò la nomina dello scrivano Municipale, nessuno degli aspiranti avendo ottenuto il numero prescritto di voti.

— Encomio e gratificazione.

Si è saputo che questa guardia forestale Simoncini Policarpo veniva elogiata e gratificata dai consigli Comunali di Aviano e Budoia per il lodevole servizio prestato durante l'anno 1907, sia come Agente forestale sia come Agente della forza pubblica.

Le nostre congratulazioni.

Pinzano

— Per riparare uno stupido sfregio.

Ci scrivono da Valeriano:

Ricorderanno i lettori il vandalismo sacrilego compiuto mesi or sono, in territorio della frazione di Valeriano, alcuni mascalzoni rimasti sconosciuti, credettero di mostrare il loro spirito antireligioso guastando una chiesuola isolata e asportando e atterrando una statua in legno dedicata a S. Severo.

Tutti i valerianesi concordi vollero riparare al sacrilego atto di quei vandali; e sostenendo una spesa complessiva di 700 lire, fecero riparare la chiesuola e la statua e ricollocare questa nella sua nicchia. Sabato 2 febbraio, con grande solennità. Vi interverrà anche la banda musicale di Spilimbergo.

— A proposito dell'incendio

va data lode a questa popolazione per il suo pronto concorso: tanti si prestarono e con sì alacre opera, che sulle fiamme distruggitrici si versarono torrenti d'acqua, evitando l'estendersi del fuoco alle case attigue, com'era urgente pericolo.

Un encomio va dato alle donne, instancabili; al parroco, ai carabinieri, a tutte le autorità locali, non chè al Sindaco signor Scatton, venuto pur egli fin quà con gli impiegati municipali.

Codroipo.

— Funerali e danze.

28. (*B*) La *Patria* d'oggi, porta il doloroso annuncio della morte di *Zelmira Benuzzi*, d'anni 68; un'ottima signora, zia del nostro Sindaco sig. Luigi Ballico.

Alle ore 3 pom. ebbero luogo i funerali, che riuscirono solenni. Apriva il funebre corteo una numerosa rappresentanza degli alunni e delle alunne di queste scuole elementari, con la bandiera abbrunata ed i maestri; seguivano; una grande corona di fiori freschi offerta *dalle famiglie Ballico, Lucchini e Mizzau*; il clero, il carro di I.a classe con la bara sulla quale stava un'altra bella e grande corona *della sorella e dei nipoti*; i parenti, un gruppo di signore; gli amici e conoscenti della compianta donna e delle famiglie Ballico e Benuzzi; infine un lungo stuolo di altre persone con torce.

Il corteo si scompose a due cento metri fuori del paese, mentre il carro funebre proseguiva per Biauzzo avendo la defunta espresso il desiderio di essere sepolta nella tomba di famiglia accanto alla madre.

Sabato 1 febbraio nella sala dell'*Albergo Roma* avrà luogo una grande veglia sociale con la distinta orchestra Udinese diretta dal maestro sig. Ramiro Nardelli.

La festa promette di riuscire brillante avendo i promotori della medesima già raccolto un forte numero di adesioni, tutti essendo desiderosi di sentire buona musica e bene eseguita, come ci da affidamento l'orchestra che il sig. Nava Edoardo direttore dell'albergo, ha impegnato.

— Conferenze.

Per iniziativa dell'egregio sig. Alfredo Lazzarini, direttore delle nostre Scuole Comunali, avranno luogo, nei prossimi mesi di febbraio e marzo, un ciclo di conferenze popolari il cui ricavato andrà devoluto a scopo di pubblica beneficenza.

Il sig. Lazzarini, contando sull'appoggio di alcune distinte persone del paese, ha spedito una circolare ai sigg.: Luigi Ballico, D.r Giuseppe Bertuzzi, D.r Giovanni Faleschini, D.r Ugo Zanelli. avv. Pietro Battazzoni, Giacomo Giuppani, Anna Fabris maestra della scuola di Zompicchia e Pomponio Pasquotti maestro delle Scuole di Codroipo, invitandoli ad una riunione per la sera del 31 corr. allo scopo di mandare ad effetto la lodevole iniziativa.

In detta riunione verranno fissati i conferenzieri ed i temi che dovranno trattare.

Le conferenze seguiranno in giorno di Domenica alle ore 14 in una sala del locale delle scuole.

Sequals

— La festa dell'Ottavario.

21. Ieri, favorita dal bel tempo, ebbe luogo la tradizionale sagra di chiusura dell'*Ottavario*. Discreto concorso di forestieri. Due feste da ballo con distinti suonatori (nella sala Vedova ed in quella Lizier). La comune allegria fu solo turbata da un piccolo incidente di oltraggi ai carabinieri che causò l'arresto d'un operaio estraneo al paese.

L'Ottavario dei morti (istituito nell'anno 1832) è reso già celebre, per lo passato, dagli oratori sacri più insigni d'Italia, quali il Birbieri, il Desendi, il Rossi, l'Artico, Padre Vitale da Lodi, Melloni da Livorno, ecc. ecc., negli ultimi tempi andò alquanto decadendo, principalmente a causa della diminuzione del sentimento religioso fra queste popolazioni.

Travesio

— Un discorso sulla tomba del maestro Bortolussi.

A proposito dei funerali del compianto maestro Bortolussi, fra i discorsi commemorativi, mi pare degno di considerazione quello, pronunciato dall'operaio Umberto Bortolussi: «Come cittadino di Travesio, e socio dell'Operaia — cominciò — sento il dovere di mandare anch'io un saluto alla memoria di Francesco Bortolussi — Io non vi parlerò dei suoi meriti come Presidente dell'*Operaia*, e come Maestro Comunale, perchè altri oratori, prima di me, vi hanno parlato degnamente. Vi dirò soltanto che tre generazioni di persone, sono state da lui istruite ed educate, e tutti quelli che lo conobbero piangono oggi la sua morte dimostrando l'immenso affetto che avevano per lui. Mi è stato detto che verrà posta una lapide sulla sua tamba, a spese della Società Operaia. O soci operai non dimenticate che Francesco Bortolussi — tanto modesto in vita, ed il cui spirito si agita in questo momento in mezzo a noi — aggradirà più di tutto che l'iscrizione sulla lapide riporti queste parole: *Fu un sincero patriota ed un galantuomo!*»

L'imboschimento dell'arenile littoraneo.

Ognuno conosce le vaste estensioni di *dune* e di *cordoni* sabbiosi che a destra e sinistra dello sbocco dei nostri maggiori fiumi dell'Adriatico proiettano, fra il rigoglioso verdeggiare della terra ferma e delle *paludi* e l'azzurra onda del mare, la loro nota di gialla desolazione. In qualche distretto distendendosi chilometri e chilometri quadrati d'arene finissime e mobili sotto la sferza del vento nelle quali il nostro piede s'affonda e su cui non allignano spontanei che qualche secca graminacea o dei bassi cespugli di cardi spinosi.

Interrotti qua e là da stagni e lagune e poverissimi di popolazione questa specie di *arenili* di Calabria, dei boschivi *tumoleti* della maremma romana e del litorale di Ravenna presso la storica Pineta.

Appunto il ricordo di questa Pineta lussureggiante da secoli sulla spiaggia del mare e fonte di ricchezza e di salute per gli abitanti ha ispirato ad uno studioso di Padova — il sig. Nullo Bendandi — l'idea di imboschire queste zone di tutti i littorali italiani, ancora non utilizzate.

Anche la Francia aveva delle regioni consimili nella bassa Guascogna e le ha sapute conquistare all'agricoltura moderna, a tipo industriale, facendo giardino là dov'era deserto. Non sempre è vero l'aforisma del seminare nel deserto!

Eppure per ottenere questo ha dovuto superare delle difficoltà di natura geologica — che per fortuna in Italia mancano affatto — a prima vista insormontabili: basti dire che il mantello sabbioso delle *Lande* francesi aveva alla profondità di 70 centimetri un sottosuolo impermeabile all'acqua ed alle radici delle piante, che rendeva il paese uno sterminato acquitrino durrante l'inverno.

In Olanda, dove l'esistenza e la *fissità* delle dune littoranee significano il mantenimento, addirittura, dei *polders* conquistati faticosamente sul mare, le dune stesse si consolidano con il reticolato tenacissimo dei zigomi di speciali piante graminacee.

Da noi, per mettere in valore migliaia di chilometri, finora inutilizzati e peggio, basterebbe promuovere la cultura del *Pinus Marittima* una pianta, *che pare fatta apposta per coprire, fissare* ed *imbonire* le sterili arene marittime.

Si pensi che ad Arcachon, in Guascogna sono migliaia e migliaia i fusti altissimi di pini così piantati i quali si possono da tutti ammirare *e da ciascuno dei quali per incisioni adattate si secerne un vasetto di resina da trementina.*

Oggidì sul mercato industriale l'essenza di trementina, indispensabile alle vernici, alla farmaceutica, alla chimica etc. etc., si quota e non meno di L. 120 lire per quintale.

Noi Italiani *per i bisogni sempre crescenti* della nostre floride industrie ne importammo nello scorso anno *oltre tre milioni di lire*, essendo quasi irrisoria la produzione nazionale.

La spesa d'impianto non è poi così grande che non convenga tentare di fare questa nuova e facile cultura. Ci troviamo anzi nella felice opportunità di potere far tesoro degli ammaestramenti dei nostri vicini d'oltr' Alpe e degli americani del Nord; presso cui questa coltivazione è entrata nella fase d'*exploitation* regolare.

Rammentiamoci infine che fra non molti anni, saremo per subire — insieme al resto dell'Europa occidentale — una forte crisi di legname, *massime di quello per uso ferroviario, industriale ed edilizio*: ed a risolverla potrebbero efficacemente concorrere le nuove piantagioni, oggi che le ferrovie hanno dato già l'esempio della sostituzione del legno di conifere, imbevuto di liquidi conservatori, a quello consueto di quercie e simili, semplicemente annerito.

Vittorio Emanuele III e Leonardo Bistolfi

Un grazioso aneddoto

Leggiamo nell'*Elettore* di Casale Monferrato un grazioso aneddoto che dimostra in quanta stima sia tenuto da Vittorio Emanuele III uno fra i più spirituali e nobili artisti italiani.

L'estate scorsa, durante il riposo a Racconigi, Vittorio Emanuele visitò a Casale lo studio di Leonardo Bistolfi per ammirarvi la imponente statua di Garibaldi che dev'essere eretta a San Remo. Invitò poi lo scultore alla Reggia. Ivi, egli stesso lo condusse nella sua piccola automobile a due posti ad un giro pel parco.

Presso il laghetto, Bistolfi fu attratto dalla bellezza di alcuni fiori rossi adornanti la riva. Il Re fermò la vetturetta e condusse l'ospite al laghetto per meglio ammirargli, spiegando come fossero ninfee speciali inviategli dall'India; ma quantunque tutte in fioritura, un solo fiore aveva completamente dischiusa la magnifica corolla. Il Re, pregato l'artista a tenerlo per mano, spingendosi in avanti, colse quel fiore e glielo porse. Per tutto il tempo in cui si trattenne alla Reggia, ed anche al pranzo di famiglia, il Bistolfi tenne seco il fiore; solo quando già salito in carrozza, stava per partire, s'accorse di averlo lasciato nella sala da pranzo, e se ne dolse: «*Ch'as sagrina, nen! Ai na mandra un aut!*» gli disse il Re.

Qualche giorno dopo un'automobile si fermava alla porta dello studio del Bistolfi in Torino. Ne scendevano una signora ed un signore; e dietro di essi Vittorio Emanuele III che recava egli stesso, più che un mazzo, un grosso fascio di ninfee rosse. Presentati a Bistolfi i due suoi augusti congiunti, il principe e la principessa di Battenberg, il Re sparpagliava i rossi fiori sul piedistallo del Garibaldi, pregava il Bistolfi di posare presso il monumento e lo ritrasse con un'istantanea.

I solenni funerali del Vicebrigadiere dei R. C. Angelo Turco.

Il tragico fatto di Faedis, ch'ebbe il suo triste epilogo con la miseranda fine del povero vicebrigadiere dei carabinieri, Angelo Turco, ucciso da un malvagio che il giovane eroe voleva placare, impressionò vivamente non solo la popolazione di Faedis, dove il defunto era conosciuto e amato, ma di tutta la Provincia e di Udine specialmente.

E ieri, la cittadinanza tutta accorse a portare l'estremo saluto alla compianta vittima del proprio dovere, della propria abnegazione.

Già prima dell'ora stabilita, la piazza dell'Ospitale era gremita di gente, mentre i registri esposti sotto l'atrio del Pio luogo andavano coprendosi di firme.

Le corone.

Alle 14, la bara usciva dalla triste cella mortuaria, e il corteo si formò subito, movendo verso la Chiesa dell'Ospitale.

Lo apriva un drappello di pompieri in alta tenuta. Seguivano la banda del 79 fanteria; le corone, tutte splendide, portate a mano, con la dedica sui ricchi nastri spiegati.

Le notiamo:

Gli zii Napoleone e Luigi a Turco Angelo — I sottufficiali dei R. Carabinieri, compagnia di Udine — La brigata delle guardie di città, Udine — I sottufficiali del 79. fanteria alla vittima del dovere — Il circolo di Udine delle guardie di finanza, al Martire del dovere — Il Municipio di Faedis — Gli ufficiali dei R. Carabinieri, Legione di Milano — I sottufficiali dei R. Carabinieri, Legione di Milano — Il Comando della Legione R. Carabinieri di Verona — Gli ufficiali dei R. Carabinieri, Divisione di Udine — Gli ufficiali del 79. fanteria e del Cavalleggieri Vicenza.

Il cortec e le rappresentanze.

I parenti.

Dopo le corone, veniva un drappello armato delle guardie di città della locale brigata, comandato dal brigadiere Esposito; una rappresentanza dei vigili urbani comandati dall'Ispettore Ragazzoni; quindi numeroso Clero e dietro a questo la carrozza di I. classe offerta dal nostro Municipio, racchiudente la bara, sulla quale posava la giubba e la sciabola del Defunto.

Reggevano i cordoni del feretro: il maresciallo Tarditi del 24 Vicenza cavalleria, il brigadiere Pelizzoni dei carabinieri, stazione di Udine; il maestro di scherma Cesare Michetto del 79 fanteria; la guardia scelta di p. s. Terrana; il vicebrigadiere Rapetti dei carabinieri, Legione di Milano, e il maresciallo di finanza Matteo Disanzo.

Alla carrozza funebre faceva ala la scorta d'onore dei carabinieri in alta tenuta, comandata dal vicebrigadiere Faccioli della locale Tenenza.

Dietro la carrozza funebre veniva una schiera di parenti: il padre Gio. Batta, la madre Anna, i fratelli Luigi, Guglielmo e Giuseppe; la sorella Amalia; il cognato Edoardo Facco; gli zii Luigi Turco e Napoleone Cavallari; la zia Turco Giuditta, e i congiunti Aldo Cavallari, Giovanni Facco, Candido Turco, Ines e Corinna Cavallari, Maria Turco, Facco Ernesto e altri.

Di Faedis erano intervenute ai funebri oltre 200 persone.

Autorità e notabilità.

Subito dietro i parenti, notiamo le autorità: maggiore dei carabinieri cav. Cesaro, cav. Nicolotti, consigliere Delegato in rappresentanza del Prefetto, accompagnato dal Segretario D.r Rizzi; l'assess. Conti per il Sindaco; il colonnello cav. Arpa per il generale Toselli-Lazzarini; il comm. Cotta Intendente di finanza; il cav. Trabucchi Procuratore del Re; il Presidente del Tribunale f.f. dott. Antiga; i consiglieri di Prefettura cav. Dell'Agostino e D.r Alberti; il segretario di Prefettura D.r Mion; il cav. Levi, commissario di P. S.; i maggiori del 79.o fanteria cugini Cangemi; il giudice istruttore avv. Contin che istruisce il processo contro l'uccisore del povero Turco; il cav. Marzuttini rappresentante la Società Veterani e Reduci; il maggiore Zorze del Cavalleggeri Vicenza; il capitano Ronchi del 79 fant. aiutante maggiore in I; il Capitano Bordes del Vicenza, e i tenenti Depetas e Sivieri, tutti in rappresentanza dell'autorità militare; oltre a molti sottoufficiali di tutte le armi.

Notiamo ancora il capitano Benedetto Duci del Circolo di Finanza, comandante un drappello di 15 sottufficiali; il maresciallo della locale divisione dei carabinieri, Martignago; il maresciallo di P. S. Gifertini; il cav. uff. dott. Romano; i conti Antonio e Carlo di Trento, padre e figlio; il co. Agricola; il cons. provinciale dott. Biasutti; il rag. Spezzotti; il capitano Paretti; il Sindaco di Cividale, Lodovico Miani; il tenente Boris del Genio; il capitano medico d.r Rossi; l'avv. cav. Della Rovere, Sindaco di Povoletto; l'assessore Luigi Peresutti di Faedis; il segretario Secondo Dreossi, di Faedis; il parroco don Luigi Quargnassi di Faedis; il cappellano don Giovanni Petricigh di Canal di Grivò (paese natio del povero Turco); le rappresentanze dell'Istituto tecnico, del Ginnasio-Liceo e delle Scuole tecniche con bandiera; il rag. Mulinaris, cancelliere dell'ufficio di conciliazione; e di Faedis, i fratelli Camillo e Romano Toma, Luca Toma e altri molti.

Domandiamo venia a tutti quelli che i cui nomi non ricordiamo.

Il corteo disposto ed ordinato del sig. Zanini, con molta attenzione, era diretto dal capitano Zanardi-Landi e dal tenente Spada dei carabinieri.

Verso la chiesa

Lento, al suono delle meste lamentazioni funebri alternate col cupo rullar dei tamburi e con il cantico dei salmi, procedeva il corteo fra due fitte muraglie di popolo. Tutti, al passaggio della salma, si scoprivano commossi e reverenti, e da molte bocche uscivano parole di commiserazione per la vittima, di esecrazione per il feroce uccisore e in genere per quanti maneggiano con sì maledetta facilità il coltello.

A tutte le finestre dell'Ospitale si affacciano visi di dolenti, per dare il saluto a colui ch'è stato per pochi giorni anch'egli ospite in quella Casa di dolori: volti emaciati, alcuni fasciati di bende; volti di poveri bambini che principiano la loro vita fra le pene...

E il corteo procede lento; e stringe il cuore la vista dei poveri genitori e degli altri parenti, curvi sotto il peso della tremenda sciagura, con gli occhi bagnati di lacrime...

In Chiesa.

Religione e Patria.

La vasta Chiesa, immersa nella penombra per la scarsa luce filtrante dalle tendine abbassate, — penombra ch'è resa più «sensibile» dai ceri ardenti sugli altari e da lampadine elettriche multicolori accese alle pareti — ben presto si affolla. Su in alto, ad alcune finestre comunicanti con le corsie dell'Ospitale, si affacciano, talune ammalate, guardando il tramestio degli entranti. Nel mezzo, alto e severo nei suoi colori nero e argento, sta il catafalco sormontato da una lucerna di carabiniere e ornato nei tre ripiani da piccoli vasi, taluni con piante naturali, altri con piante e fiori artificiali. Intorno, carabinieri ed ufficiali mantengono uno spazio libero: da un lato, prendono posto i sacerdoti per le preghiere e benedizioni rituali; dall'altro, si inginocchiano parenti e compaesani singhiozzanti.

Solenni si espandono per l'ampia navata i cantici dei funebri salmi. Il parroco don Giuseppe Comelli assolve il cadavere. Poi, salito sulla gradinata del Coro, con sonora voce si rivolge agli astanti.

Signori, — egli dice. — Permettetemi ch'io mandi un saluto ultimo a questa santa vittima della carità, a questo modesto eroe del dovere.

Angelo Turco gettò la sua vita tra due cuori feroci, per impedire un delitto. Quello che voleva impedire, egli impedì; ma la generosa azione gli costò il sacrificio di sè stesso. Così, in mezzo al dolore che egli lascia dietro di sè, lascia pure una nobile memoria, però che non si può spendere la vita per uno scopo più alto!

Angelo Turco apparteneva all'esercito.

In questo tempo in cui alcuni sconsigliati gittano innanzi la parola *militarismo* come un insulto all'esercito della propria patria, egli mostrò di qual nobile sentimento di dovere e di amore fraterno sia fecondo l'esercito, quando al valore è compagna la religione.

E valore e sentimento religioso profondo si unirono strettamente in *Angelo Turco*, si unirono specialmente in quel punto in cui la vita che sta per spegnersi si raccoglie tutta in una suprema armonia di quello che fu. Egli che era presso a morire per aver compiuto un grande ufficio di amore, riceveva in quel momento, con un'indicibile espressione religiosa sul volto, gli estremi conforti della sua fede e

stringeva con un affetto che supera l'affetto umano, la mia destra... e mi toccava la stola, come l'ultimo simbolo religioso che gli appariva allo sguardo velato dall'ombra della morte, mentre con la calma del forte perdonava all'infelice uccisore!... Oh non si dirà, spero, che egli in quell'atto era un debole e un timoroso; mentre che sanguinava ancora la ferita che aveva coraggiosamente affrontata, per salvare una vita fraterna...

Signori,

Accanto a tanti nomi di umili eroi che l'esercito ci diede, la nostra Patria ben può scrivere anche il nome di *Angelo Turco*. La sua dimostrazione di fatto val ben più che le rumorose dimostrazioni di parole, insultanti al valor militare ed alla religione.... Oh sia la sua vita un sacrificio fecondo, che cooperi a spegnere gli odi fraterni e ad unir tutti in questi due affetti che mettono in armonia la terra ed il cielo: Religione e Patria!

* *

Le pietose, elevate parole del parroco avevano ricercato le intime fibre del cuore, anche per la solennità del luogo e dell'ora. Poi, dal Clero si intonarono le Litanie, cui la folla rispondeva a piena voce.

Dalla Chiesa a Porta Gemona.

Terminate le esequie, il corteo si ricompose a stento nella ristretta via dell'Ospitale, mentre la folla si protendeva per le vie prefissate: Savorgnana, Cavallotti, Piazza Umberto I, Giovanni d'Udine, Gemona. Dovunque, folla; e specialmente al ponte di via Aquileia, sul Piazzale del Patriarcato, nel Giardino Ricasoli, sulla gradinata della Chiesa di S. Antonio...

Certo, l'onda mesta della marcia funebre che la banda militare suonava svoltando sul ponte del Tribunale sarà stata portata fin dentro le carceri, nella cella dove sta rinchiuso l'omicida...

Sul piazzale Osoppo.

Il saluto del Maggiore cav. Cesaro.

Il corteo sostò. Intorno al funebre carro si raccolsero autorità, rappresentanze e popolo; e il maggiore dei carabinieri cav. Cesaro rivolse l'ultimo saluto alla salma, mentre tutti ascoltavano silenziosi, a capo scoperto.

La vittima del dovere, il vicebrigadiere Angelo Turco non è più — cominciò il Maggiore. — Una mano malvagia, spinta da un uomo che aveva sete di vendetta, ribelle anche ai vincoli di sangue, spezzava quella cara esistenza, privando la Patria d'un valoroso soldato, la famiglia d'un tenero figlio.

Dopo tante lotte con la morte, quella cara esistenza si spegneva, e non valsero a salvarla nè le cure amorose dei medici, nè i dettami della scienza!

Il povero Angelo Turco ha dovuto soccombere senza poter fregiarsi il petto dell'insegna del valoroso, per la quale io l'avevo proposto.

E' una nuova pagina di lutto e di sciagura, per l'arma nostra! Il povero Martire aumenta la schiera dolorosa di quei prodi che caddero vittime del dovere.

Addio, o valoroso. E ti dò l'addio a nome del Comando generale dell'arma, a nome del Comando della legione che ripetutamente con telegrammi s'interessò della tua sorte e m'incaricò di deporre i fiori della riconoscenza e dell'affetto sulla tua bara...

Un ultimo addio a nome di tutti i superiori, di tutti i tuoi compagni e di tutti gl'inferiori, perchè tutti ti compiangono!...

Possa la compartecipazione generale a tanto dolore, essere di conforto alla tua madre, ai tuoi congiunti!

Pace all'anima tua benedetta...

* *

La madre e i congiunti frenano a stento i singhiozzi, mentre la commozione si legge sul volto di tutti. Molte donne si asciugano le lacrime.

* *

Il drappello della scorta d'onore presenta le armi di saluto alla salma, mentre l'assessore Perissutti, di Faedis, ringrazia commosso, dal più profondo del cuore a nome della famiglia e del sindaco che rappresenta, le autorità civili e militari, le rappresentanze tutte e la cittadinanza udinese che prese tanta parte al lutto.

Il collonello cav. Arpa e il maggiore cav. Cesaro salutano la madre e i congiunti del defunto con affettuose parole di conforto; quindi il carro funebre s'allontana verso Chiavris, seguito da due carrozze portanti le corone, seguito dai parenti e dai compaesani dell'Estinto...

A FAEDIS.

Tutto il paese in lutto.

Abbiamo da Faedis, 28 sera:

Appena pervenuta qui notizia che la salma del compianto Angelo Turco era partita dalla vostra città — che prese sì viva parte al dolore di Faedis e tributò tanto solenni onoranze al povero Estinto — la popolazione si preparò tutta, come un sol uomo, a ricevere la salma lacrimata e ad accompagnarla all'ultima dimora.

Si chiusero tutti i negozi e tutti gli esercizi; si abbandonò da tutti il lavoro, e il popolo in gramaglie, assieme col sindaco, e con tutte le autorità, la scolaresca guidata dagli insegnanti, le società, si diresse incontro al carro funebre, fino ai Ronchis.

La carrozza funebre, accompagnata dai parenti e dai genitori del Defunto, giunse ai Ronchis verso le 5.

Al confine di Faedis si formò il Corteo, ordinato dal sig. Zanini, che tanto contribuì nel disporre affinchè tutto procedesse bene.

In testa al corteo si posero le insegne religiose, alle quali facevano seguito 28 paesani, simboleggianti gli anni del povero Turco; quindi si schierarono le corone portate anche a Udine e alle quali si aggiunse una nuova con la dedica: Alla vittima del dovere, i paesani costernati. Seguivano le scolaresche coi rispettivi insegnanti, disposti su due file.

Dopo le corone veniva una larga rappresentanza della Cooperativa Faedis-Attimis, preceduta dalla bandiera, quindi i cantori, tre sacerdoti e la carozza funebre fiancheggiata da una lunghissima fila di torci, ben quattrocento!

Dietro al carro, venivano i parenti che seguirono la salma da Udine; quindi il Sindaco Giovanni Pelizzo, tutti gli assessori e i consiglieri del Comune, il giudice conciliatore; faceva seguito l'intera popolazione di Faedis e Canal di Grivò. Quando l'interminabile corteo giunse in paese, questo era quasi deserto.

Si diresse con tutto il popolo alla chiesa, dove seguirono le esequie quindi pronunciò un bellissimo discorso improntato a sentimenti patriottici il parroco don Quargnassi. Terminate queste, la bara fu levata da quattro amici dell'Estinto e portata a mano fino al camposanto dove la attendevano i colleghi del deposito qui di stazione.

Quivi, fra la commozione generale, portò l'ultimo saluto all'Estinto il tipografo udinese Umberto Gori: poi la bara fu calata nella tomba della famiglia Armellini.

Il momento fu quanto mai solenne.

La pietosa opera dell'interramento fu compiuta al lume delle torcie, tra le lagrime dei congiunti e la commozione generale.

Castions di Strada.

— Percuote il padre e i fratelli e minaccia un nipote.

27. — Ieri sera, verso le 19, nella famiglia del vecchio Valentino Tommasini d'anni 74, contadino, nacque una feroce rissa.

Il figlio di costui, a nome Domenico, sui trentacinque anni, il quale non vuol saperne di lavorare, ma pretende che il padre e gli altri fratelli lo mantengano, entrato in casa, e visto che il padre si faceva bollire un po' di vino, prese il pentolino e si versò il vino per proprio conto. Ne seguì una contesa e il padre col figlio, Giacomo rimproverarono acerbamente il prepotente. Costui, armatosi d'un legno, percosse tanto il padre che il fratello, minacciando anche il nipote Giovanni, un giovanotto diciottenne.

Dopo bastonati a sangue i due, quel pessimo figlio e fratello uscì in istrada e si appostò nell'oscurità del vicolo, attendendo l'altro suo fratello a nome Luigi. Quando questi rincasava, il Domenico lo bastonò sulla testa e sulle spalle, in modo da ferirlo non lievemente.

Avvertiti del fatto i carabinieri di Mortegliano, questi oggi vennero qui e arrestarono il feritore.

Forgaria

— Il nuovo parroco.

28. — Giunse ieri la lieta notizia della nomina a parroco dell'egregio giovane sacerdote Battista Monai di qui.

La popolazione tutta festante accolse tale nomina con soddisfazione generale: vi furono prolungati scampanii, spari di mortaletti e concerto musicale in onore del nuovo parroco.

Dal Friuli Orientale

Conferenze di vostri concittadini. — CORMONS. — Iniziatrice le Lega Nazionale, fra giorni s'inizierà nei locali del Circolo Sociale, un ciclo di conferenze. La prima sarà tenuta dal vostro concittadino cav. prof. Giovanni Del Puppo, su soggetto da destinarsi. Un'altra interessantissima, terrà pure un vostro concittadino, il prof. Pier Paoli, sulla telegrafia senza fili, con dimostrazioni pratiche. Sperasi che anche altri della vostra città vengono a intrattenere la nostra cittadinanza su argomenti d'arte o di letteratura o di scienza, contribuendo così, oltrechè a diffondere utili cognizioni, a cementare quel sentimento di fratellanza tra friulani che nessun confine politico dovrebbe poter affievolire e tanto meno distruggere.

Vedi appendice in quarta pagina.

Cronaca Cittadina

— I moretti lavorano

Ben tre gentilissime lettere ha dovuto scivere l'illustrissimo Signor Sindaco, per accompagnar, come fece, il comunicato del Forno municipale a tre — e perchè no al quarto?... — giornali cittadini: e poi ci lagneremo se il Comune spende troppo in cancelleria e stampati!... Ma quella almeno era una lettera gentilissima; e anche il Comunicato del Forno era steso nella forma che si addice alle persone civili e di buon senso. Chi rovina le cose, sono i «moretti» troppo zelanti del *Paese*, i quali sembrano far di tutto per mostrare ai loro colendissimi signori che... si meritano loro appoggio.

Forse, i moretti del *Paese* pretendevano che noi, riferendo sulla adunanza degli operai e dei proprietari, tacessimo quanto vi fu detto intorno al Forno comunale — come essi fecero talvolta, sopprimendo perfino (da comunicati ricevuti) cose innocuissime ma che loro non garbava pubblicare. Non è nostro sistema; come non è sistema nostro di storpiar le parole altrui per far loro dire quel che non dicono. Essi «moretti» parlano di «odor di querela»: non lo abbiamo mai sentito «per l'aria» meno di questa volta, malgrado la solennità del deliberato preso dalla Giunta venerdì e dato al pubblico sabato con tanta «grassezza» di titoli dal *Paese*.

Noi lasciamo al *Paese* di cantar soltanto le glorie de' suoi amici e patroni al potere... come avvenne per un recente improvvisato (?) incendio: preferiamo il sistema — che ci sembra più liberale — di far conoscere per ogni istituzione cittadina anche le critiche e siano pur le «mormorazioni» della cittadinanza, la quale ha diritto di essere informata della verità. Che se i proprietari di forno sospettarono l'ultimo inutile sciopero fosse incoraggiato, se non provocato, dalla Amministrazione comunale, il loro sospetto proveniva probabilmente dal vederne a capo il Savio, che col Forno comunale è in rapporti diretti; e il vedere come lo sciopero al Forno comunale fosse durato soltanto mezza giornata, mentre lo si volle continuato negli altri forni sebbene tutti, meno due, avessero rispettata l'abolizione del lavoro notturno. Ma lo sciopero — affermò il Savio — era stato proclamato anche per dare una riparazione al Sindaco, offeso dalla sentenza del Pretore!...

Il *Paese* dice che abbiamo «rimangiato accuse»: ed è una sciocchezza di più, fra le tante che stampa. Come abbiamo informato delle cose dette nella riunione dei proprietari — le quali, del resto, si andavano ripetendo da qualche tempo con insistenza; così, nel venerdì, accennammo all'esito della ispezione compiuta dal cav. Dalan e dal signor Ragazzoni — nel venerdì, prima che venisse il solenne deliberato della Giunta a lanciar nell'aria quell'«odor di querela» di cui parla il *Paese*. Nè riferendo quel che fu detto in una adunanza, potevamo riferirlo come una affermazione nostra!...

Non altrimenti nel domani, sabato, stampammo come detteci dall'ispettore signor Ragazzoni le notizie sull'esito della ispezione da lui compiuta: il pubblico giudichi fra le «voci», le dichiarazioni, le informazioni; il pubblico, che delle vostre smargiassate, delle vostre turibolate, dei vostri comandati silenzi e dei vostri artifici polemici spesso grotteschi, è anche ottimo giudice.

— Salvatore Farina a Udine. Giunto ieri a sera da Trieste, dove con due bellissime conferenze fece vibrare di sacro entusiasmo i fratelli italiani, è ospite graditissimo della nostra città *Salvatore Farina*, il geniale romanziere, lo scrittore forbito ed arguto, che tutti conosciamo ed ammiriamo. Egli ha aderito, con generoso e sollecito consentimento, all'invito del Comitato Direttivo della *Trento e Trieste*, e a beneficio di questa nostra Sezione del nobile Sodalizio parlerà, domani a sera, Giovedì, — 30 corr. alle ore 20,30, nella Sala Maggiore del R.o Istituto Tecnico

Salvatore Farina delizierà l'uditorio tessendo *La lode della donna*. Qual tema seducente, massime per il sesso gentile, e con quanta leggiadria di forma e di concetto lo svolgerà l'illustre e originale scrittore! Chi non ha presente, rievocando le più care letture, qualche romanzo o qualche novella di Salvatore Farina? Arte sincera e veritiera: stile piano, perspicuo, rapidissimo; concezioni illuminate sempre da una forte e buona idealità: ecco i pregi caratteristici dell'opera letteraria dell'Uomo che Udine intellettuale udrà domani a sera. Quale serata!

Peccato davvero che l'Aula Magna del nostro Istituto sia così poco «magna»!.... I biglietti d'ingresso, oltre che all'uscio dalla Sala, si acquistano anche presso i librai Sig.i Gambierasi, Tosolini, Barei e Mattia.

— La chiamata della classe 1888.

Il *Giornale Militare* ufficiale pubblica la chiamata alla leva dei giovani nati nel 1888. Con essa il ministero ordina che la sessione di questa leva sia aperta il giorno primo febbraio, che l'estrazione a sorte abbia luogo il 20 febbraio, e le sedute dei consigli di leva per l'esame definitivo abbiano principio l'8 aprile.

La sessione di leva deve essere compiuta il primo agosto. Per l'applicazione delle nuove disposizioni di leva alla classe del 1888 il ministero della guerra si riserva di pubblicare fra breve apposite norme.

— Il Senatore di Prampero addentato da un cavallo, a Roma.

Telegrafano da Roma al *Resto del Carlino*:

Uno degli ultimi senatori a uscire dal palazzo Madama fu questa sera l'onorevole Di Prampero, il quale, nei pressi di palazzo Madama, passando vicino ad un furgone postale fermo sulla piazza, fu dal cavallo di questo addentato ad un braccio. Per fortuna il Di Prampero non riportò che uno strappo al soprabito, strappo che il senatore tornato al Senato, si fece cucire.

— Scuola Popolare Superiore

Ieri sera, il sig. Alfredo Lazzarini tenne la prima delle sue lezioni, riguardanti la storia del Friuli durante il periodo del nostro Risorgimento Nazionale.

In forma semplice e famigliare, egli espose quella serie di fatti che si riferiscono alla regione nostra, e che vanno dalla Rivoluzione Francese del 1789 al Congresso di Vienna, leggendo anche alcuni passi di scrittori che trattarono sull'argomento.

Numeroso pubblico assisteva alla lezione, composto di molte persone anche non appartenenti agl'inscritti alla scuola.

* *

La lezione che doveva tenersi domani sera, fu rimandata a venerdì.

— Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare. Quelli fra gli ufficiali di questa Sezione che desiderassero di recarsi a Roma per prendere parte alla votazione per la nomina di un vice Presidente e di cinque consiglieri, usufriranno del ribasso ferroviario del 75 0|0 purchè si facciano soci del comizio dei veterani di Roma.

Le adesioni dovranno pervenire alla Presidenza di questa sezione, non più tardi del giorno 4 febbraio p. v.

— La Presidenza locale si pregia di comunicare ai soci che: il consiglio Direttivo della Società fra gli ufficiali pensionati di terra e di mare incaricato dell'amministrazione dell'Istituto di beneficenza Vittorio Emanuele III, ha già accordato N. 28 elargizioni nella somma, complessiva di L. 2680 ad ufficiali pensionati, vedove ed orfani.

— Per il trasporto dei legnami

In seguito a reclamo della Camera di commercio la direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha dato disposizioni perchè sieno agevolati i trasporti dei legnami dalla Stazione di Udine.

— Nuova sospensione di carico a Moggio.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che perdurando ingombro alla stazione di Moggio «resta prorogata a tutto 2 febbraio «p. v. l'accettazione di spedizioni «a piccola velocità a carro completo colà destinata.»

— Il Venturini di Gemona è morto

Un'altra vittima del coltello! Anche il povero Andrea Venturini di Gemona è morto.

Il fatto accaduto a Campo, borgata di Gemona, sabato, è noto: due cugini, Leonardo Venturini e Alfonso Cargnelutti, venuti alle mani durante il pranzo nuziale d'un loro congiunto, stavano per bastonarsi, quando l'Andrea Venturini, cugino di entrambi s'interpose, coll'intento di mettere alla porta il più focoso, Leonardo. Ma questi estratto un temperino da tasca, ferìva il paciere all'addome squarciandogli due anse intestinali.

Portato il ferito domenica notte all'ospedale di qui, dopo tre giorni di sofferenze iersera alle 10 moriva.

Nessuno dei parenti si trovava al suo letto di morte.

* *

Il feritore è stato arrestato ieri dai carabinieri di Gemona.

* *

Oggi, d'ordine dell'Autorità giudiziaria, si procederà all'autopsia del povero ucciso.

— Offerta

La Classe *quinta ginnasiale*, in morte della Sig. Daria Corsi ved. Senno, offriva alla locale sezione della «Trento-Trieste» lire *quattordici*.

Il Consiglio Direttivo vivamente ringrazia.

— I funerali della signora Nieli-Tescari.

Stamane alle 9 seguirono solenissimi i funerali della compianta signora Celeste Nieli-Tescari, consorte del procuratore del Re, d.r Gaetano.

Il corteo si formò davanti l'abitazione della defunta in Via Ronchi, dove era convenuta una vera folla a portare l'estremo saluto alla salma.

Molte le corone portate a mano. Notammo le seguenti con dedica: Il marito ed i figli — I fratelli e le sorelle — Gli amici di famiglia — Ilde e Celestina — I funzionari di cancelleria — Ferdinando Giuliani e Famiglia — Famiglia Rhò — I colleghi del Tribunale.

Il corteo era aperto da una rappresentanza del Patronato operaio femminile, presieduto da mons. Valentino Liva, pure intervenuto. I cordoni del feretro erano sorretti dalle signore Eugenia Sandri, Giovanna Millero, Teresa Bonanni, Carolina Totaro, Santina Raffaelli, Italia Tomasi-Accorsi.

Dietro il carro funebre venivano la signora del Procuratore del Re cav. Trabucchi e le signore dei giudici Artini, Turchetti e Solmi.

Seguivano poi numerosi intervenuti; tutti i magistrati del Tribunale, il personale di cancelleria, una larga rappresentanza del Foro Udinese.

Notiamo:

Cav. Nicolotti, consigliere Delegato il cav. Trabucchi Procuratore del Re; i giudici Turchetti, Luzzatto, Pampanini, Solmi, Artini, Zamparo, Antiga Cano-serra, Rieppi, Contin, Pavanello; il Pretore Stringari; gli avv. Measso, Tavasani, Levi, Doretti, Sartogo, Feruglio, Fontanini, Zozzoli, Borghese, Pietro Linussa, i signori cav. uff., Romano, cav. Volpe cav. Stringari, cav. Beltrame, avv. Pietro Linussa, Mizzau, Pietro Fantoni, Ragazzoni, Cavalieri, Comm. Cotta, intendente di finanza, cav. Battisti, Guglielmo Serafini, aggiunto al Tribunale, Eugenio Pagnutti, Domenico Comini, di Artegna, prof. Cricchiutti.

I concellieri De Spelladi, Tocchio, Durigato, Bertuzzi, Locatelli, Scodellari; dott. A. De Senibus; dott. Otello Rubbazzer; Domenico Ghirlanda ufficiale giudiziario di Codroipo; rag. innocente Zoppani; Mario Pettoello; co. A. Di Trento; Elio Elia di Gemona; Bortolo Cappellari; Teresa Bonanni; Giovanna Millero; cav. Battisti; Massimo Bierti per il dott. G. D'Aronco; Ugo Dorta; l'aggiunto al Tribunale Guglielmo Serafini; Giuseppe Pagura; Giovanni Ragazzoni; Umberto Pittini; Luigia Graffin Clemencig; Giovanni Pellegrini; Giovanni Miotti; Italia Tommasi Anoni; prof. Luigi Sutto; Giuliani Ferdinando; Gio Batt. Modonutti... E rinunciamo a continuare.

Il corteo si diresse alla chiesa del Carmine quindi proseguì fino al piazzale Osoppo, per essere la salma trasportata a Gemona e tumulata in quel cimitero, essendo la compianta signora gemonese.

Associazione Trento - Trieste

Nella riunione di sabato u. s. del Consiglio direttivo della Sezione udinese della Trento-Trieste vennero comunicati i ringraziamenti per derogazioni di 50 lire all'asilo infantile di Folgaria (Trentino) e venne deliberato di erogare L. 100 in favore del Convitto Nicolò Tommaseo di Zara, fondato dalla Lega nazionale del quale, nel recente Congresso Zaratino di detta Lega, fu riconosciuto necessario un ulteriore sviluppo.

— A Roberto Ardigò

Gli studenti di Liceo inviarono il seguente dispaccio a Roberto Ardigò.

«Gradisca l'insigne maestro di profonde dottrine e di austera dignità di carattere il fervido augurio degli studenti di Udine.»

— «Nozze istriane» al Sociale.

La nuova opera «Nozze Istriane» del maestro Smeraglia, triestino, la quale ebbe a Vienna accoglienze tanto calorose, sarà nella seconda metà di marzo rappresentata al Politeama di Pola. Esecutori: Ciscutti, la Cervi, il tenore Cecchi, il baritono Federici, il basso Galli; direttore, il maestro Gialdino Gialdini.

E' molto probabile che lo spettacolo sia poi trasportato con i medesimi artisti, al Sociale di Udine, per la sua inaugurazione.

— Una «rapina» fra fornai.

La scorsa notte, verso le 11, il fornaio Guerrino Braidotti, di Chiavris, dirigendosi verso casa, davanti la banca d'Italia fu fermato dal collega Gaetano Villadori di anni 28.

Costui chiese al Braidotti che ora fosse; ma non appena il collega ebbe estratto l'orologio, glielo strappò con tutta la catena, dandosi poi alla fuga.

Fu fermato però e tratto in arresto dalle guardie di p. s.

— I macellai

riunitisi iersera per concertarsi sull'applicazione della legge sul riposo festivo, deliberarono di tener chiuse le macellerie l'intera domenica.

Un lutto per Gorizia e per gli studi storici friulani.

Da Gorizia ci viene — dolorosissima — la notizia che sulle 4.30 pomeridiane di ieri vi è deceduto improvvisamente il signor **Carlo Seppenhofer**, fratello di Tonin Seppenhofer la cui morte risale a circa un anno fa e destò vivo dolore in molti udinesi e comprovinciali. Anche «Carletto» — come famigliarmente lo chiamavano i suoi concittadini, — era conosciuto da molti, nella nostra città e Provincia, e massime dagli studiosi di storia friulana.

Conosciuto ed apprezzato e amato; perchè, sebbene di carattere piuttosto chiuso, era quel che si dice un uomo retto, fidato, un patriota provatissimo.

Noi lo conoscemmo circa una ventina d'anni fa, al primo convegno che la Società Alpina Friulana tenne in Resia; e da allora, conservammo per lui sempre quell'affetto che nella stima illimitata trova suo alimento.

Carlo Seppenhofer ebbe vivissimo il culto per la grande e per la piccola Patria; e servendo questa, serviva con fermo e costante affetto la prima. Potrà forse — in una occasione che gli suscitò contro indomati rancori — avere ecceduto nella forma: ma è santo anche l'eccesso, quando il fine sia nobile; ed egli, nella rigidità dei suoi affetti, mirava a impedire che talune schiene prendessero l'abitudine di curvarsi troppo e anche quando non v'era nessuna giustificazione al farlo.

Alla piccola Patria, come dicemmo, dedicò intero il proprio affetto e il pensiero e gli studi. Ricercatore appassionato di storia friulana, e di folklore, collaborò fin dai primi anni di loro vita nelle *Pagine Friulane* e pubblicò anche taluni opuscoli, appunto di folklore e di storia locale. Scrisse nei vari giornali liberali della sua città; e fu corrispondente da Gorizia — talvolta — anche per la *Patria del Friuli*.

Nella sua città, fu tra i fondatori della prima Società ginnastica, disciolta nel domani che aveva inaugurata la propria bandiera unicamente perchè alla festa aveva partecipato anche la Società di ginnastica udinese! E dopo lo scioglimento di quella, cooperò alla formazione della nuova.

Si offerse di coordinare la Civica biblioteca; e vi lavorò con grande zelo e con intelligenza, restandovi apprezzato bibliotecario.

Fu per parecchi anni ascoltato consigliere di parte liberale; e talune sue proposte furono accolte dal consiglio con plauso dei cittadini.

Perciò, la notizia della sua improvvisa morte, divulgatasi rapidamente per Gorizia, vi suscitò dovunque dolore e compianto profondi.

* *

Carlo Seppenhofer aveva solo 53 anni. Egli soccombette a un attacco di influenza aggravato da un'affezione d'asma che lo travagliava da qualche anno. Era ammogliato da solo pochi mesi.

Ma la nostra parola di cordoglio non va soltanto alla vedova, alla sorella signora Seppenhofer-Mullitsch, ai cognati signor Giuseppe Mullitsch e signora Drouin; va anche alla città di Gorizia, dove uomini di fede secura ed integra tanto abbisognano. E alla parola di cordoglio, si unisce quella di un fervido augurio: che l'esempio di questo patriota immaturamente spento non vada perduto, ma sia, — massime dai giovani — seguito con imperturbabile costanza.

Camera di Commercio

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.—
Londra (sterling)	25.18
Germania (marchi)	122.81
Austria (corone)	101.40
Pietroburgo (rubli)	263.03
Rumania (lei)	97.—
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.56

Tribunale di Tolmezzo.

Lesioni involontarie.

Luigi Colmano fu Giuseppe di Forni di Sopra deve rispondere del delitto di lesioni involontarie per avere in Forni di Sopra nel 21 settembre 1907 affidato un carretto con sopra caricatovi una botte di vino del peso di circa un quintale e mezzo a tre ragazzi, Arturo Ticò, Pietro e Livio Dorigo per condurlo in una località vicina. I due Dorigo stavano al timone e ad un tratto avendolo abbandonato, la botte precipitava al di dietro ferendo il Ticò al dito mignolo della mano sinistra. In conseguenza di ciò egli dovette subire la disseziene della falangetta e della seconda falange, con malattia durata circa 40 giorni.

Il Tribunale e del parere si tratti di un fatto puramente accidentale, e manda assolto il Colmano per inesistenza di reato.

Furto.

Angelo Tomada fu Domenico d'anni 41, da Campoformido, è imputato di furto per avere in Tolmezzo, nell'8 settembre 1907, rubato una cassetta che si trovava nell'osteria del sig. Arturo Vattolo, cassetta chiusa e contenente indumenti ed altro, la quale il Tomada scassinò e abbandonò in un fondo presso l'abitato di Amaro, dopo essersi impossessato di un paio di pantaloni, di una camicia, un rasoio e L. 8 con un danno pel proprietario Domenico Franceschini di Cormino di Forgaria di L. 20.

Il Tomada è contumace: ed il Tribunale lo condanna a mesi ventuno di reclusione e ad un anno di vigilanza della P. S.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Altre notizie dal Benadir

In data di Monbasa 27 il ministro degli esteri ha ricevuto dal reggente la colonia del Benadir questo telegramma che è stato recato a Mombasa dalla regia nave *Caprera*:

« Le ultime notizie mandate da Lugh dal tenente Cibelli sono in data del 7 gennaio e confermano le precedenti rassicuranti informazioni. E' stata segnalata a sei giornate a nord ovest di Lugh la presenza di un europeo con quaranta armati che si dirigerebbe verso Dale. Si deve escludere che sia il capitano Molinari poichè pare certa la notizia della sua morte. Sembra più probabile che si tratti di Perducchi. Il tenente Cibelli ha avuto istruzione di eseguire una rapida ricognizione sul luogo dello scontro per raccogliere le salme di Bongiovanni e di Molinari. Il rinforso inviato da Gelib non ha potuto raggiungere Bardera perchè, avendo presa la via del Giuba, fu trattenuto dalla piena. Invece il rinforso spedito da Brava è giunto a Bardera puntualmente e senza incidenti. Eerrandi è partito da Brava per Bardera insieme al tenente Testafochi con altri rinforzi per ricostituire i presidi di Berdera e di Lugh ».

Queste notizie lasciano parecchie cose nell' incertezza: e i giornali romani vi ricamano sopra domande, ipotesi, commenti. Ma converrà aspettare altre più particolareggiate e complete informazioni, prima di potersi formare un concetto esatto della verità.

La Banca d' Italia

Si è radunato ieri in Roma il Consiglio superiore della Banca d'Italia. Il comm. Stringher vi espose i risultati delle entrate e delle spese nel decorso anno ed illustrò la situaziane dell' istituto al 31 dicembre passato. Il Consiglio approvò all' unanimità il bilancio del 1907, che dà un utile ripartibile di nove milioni; cioè, tre milioni più di quello distribuito l' anno decorso.

Il Consiglio stesso deliberò un plauso ai provvedimenti proposti dal direttore generale a favore del personale della Banca.

Una gita di cinquecento studiosi a Venezia e Firenze.

(Nostra corrispondenza).

Un nostro concittadino, che si trova da qualche tempo a Londra, ci scrive:

Per iniziativa del Dott. Emil Reich, amante entusiasta dell' Italia e ammiratore degli italiani, la direzione del Politecnico di Londra, che conta diecimila allievi, inizierà quest' anno una serie d' escursioni istruttive in Italia; escursioni che si ripeteranno ogni anno variando solamente itinerari e località.

Il programma, per quest' anno, è fissato come segue: Nei primi di aprile 500 e più escursionini « d'ambo i sessi » sotto la direzione del dott. Reich, visiteranno Firenze per otto giorni.

Nella sala del Circolo Filologico il detto conferenziere Emil Reich terrà le sue pubbliche dimostrazioni storiche in lingua inglese.

Subito dopo partenza per Venezia con cinque giorni di permanenza in quella città. Pendono ancora le trattative circa il locale ove saranno date cinque conferenze dallo stesso Reich in lingua inglese e forse in francese.

Il Ministro dell'istruzione Pubblica On. Rava ha già concesso, tanto per Firenze come per Venezia, facilitazioni per la visita dei Musei, delle gallerie dei Monumenti Nazionali; ed è sperabile che i municipi dal canto loro, faciliteranno con buona accoglienza questa iniziativa che non può essere che proficua sotto ogni rapporto.

Nel mese di settembre, poi, visita a Roma e dintorni per un periodo di quindici giorni.

Nel gennaio dell'anno venturo, sarà la volta di Napoli; poi nell'Aprile, della Sicilia. Resta a stabilirsi l'epoca della visita a Torino e Milano ed alle altre maggiori città.

Il Dott. Reich, che gode in Inghilterra fama d'incomparabile conferenziere storico, è conosciutissimo per molte sue opere in tutto il mondo studioso. Nacque nel 1854 a Eperjes (Ungheria), fece i suoi studi nelle università di Vienna, Budapest, e Praga. Dopo i notevoli studi intraprese viaggi a complemento di un suo lavoro. Si recò prima in America, dove soggiornò cinque anni; quindi visitò la Francia, l'Italia, la Germania, la Polonia ed altri stati continentali; per ultimo, l' Inghiltera.

Nei suoi viaggi fu assiduo frequentatore delle maggiori biblioteche e degli archivi, studiando nello stesso tempo usi e costumi dei popoli che visitava.

In Inghiltera fu lettore nelle università di Oxford, Cambridge e Londra, dove particolarmente si distingue, e dove attualmente è libero docente.

Le principali aspirazioni della sua carriera scientifica sono tre: Lo Porre la storia sulle sue basi reali, appoggiandosi sulla psicologia e lo studio dei veri motivi impellenti in ogni creatura umana a commettere certe storiche azioni in certi punti ed in certo tempo. 2.o Di rendere sempre più intime le relazioni esistenti tra la Gran Brettagna e l'Ungheria. 3.o Far conoscere l' Italia come culla d'ogni scienza e divulgare l' insegnamento che deriva dal suo grande patrimonio storico ed artistico.

Molte sono le opere da lui pubblicate, alcune delle quali furono tradotte in Italiano e commentate favorevolmente.

L'omaggio di Roma al prof. Ardigò

Il sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma a Roberto Ardigò:

« Roma faro di civiltà, onde tanta luce si propagò pel mondo attraverso i più fieri contrasti, le più stolte persecuzioni a mezzo della sua civica rappresentanza, si unisce a quanti onorano in voi il pensatore invitto e sdegnoso di ogni promessa o lusinga di mondano successo che tutta la vita nobile e operosa consacrò e consacra alla ricerca del vero, esempio imperituro di civile virtù.

Firmato: il Sindaco, *Nathan* ».

Notizie in fascio

A Parigi, è morto il cardinale Richard, nato nel 1819 a Nantes e da diecinove anni arcivescovo di quella capitale. Era una delle figure più notevoli del Sacro Collegio.

— A Fontana Elce, in provincia di Bologna, fu assassinata, e quindi abbruciatone il cadavere, la vecchia serva di quel parroco don Guerrieri. Scopo dell'orribile delitto, il furto.

— Ad Osimo, fu ucciso con una coltellata che gli spaccò il cuore, certo Bonafede Montini d'anni 63 già condannato per omicidio. Egli si era intromesso come paciere in una rissa.

— Il Tribunale di Roma condannò a 5 anni di reclusione certa Virginia Cameroni imputata di avere istigato al suicidio con sevizie e maltrattamenti la propria figlia Maria.

— A Ostiglia, il macellaio Oreste Moietta ferì la sua ex amante Giacinta Ferrari (divisa dal marito) e poi si ferì col medesimo coltello. Sono entrambi moribondi.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

Apoteosi delle Mele.

Pare perfino impossibile, ma pure si racconta, come cosa sicura, che la gotta, questa terribile malattia contro la quale si arrovellano impotenti i medici, e per la quale geme e si dispera una parte ben considerevole dell' umanità, potrebbe viceversa esser guarita con un rimedio semplice, gradito e molto dispendioso, un rimedio che veramente non potrebbe chiamarsi neppur tale, perchè non si tratta di medicina, ma di un frutto comunissimo: intendo dire delle mele. Già; con tre mele, mangiate alla sera prima di coricarsi, il gottoso — stando a quel che si dice — guarirebbe della sua malattia.

La notizia ci viene da Londra, dalla capitale di un paese ove i gottosi abbondano in maniera straordinaria: figuriamoci quindi a qual prezzo saliranno le mele e quale importazione se ne farà.. se si tratta realmente di una notizia seria.

Perchè qualche maligno potrebbe insinuare che sotto questa diceria si nasconda un giuochetto per fare la fortuna di qualche speculatore o monopolizzatore del commercio di mele.

Chi vivrà vedrà. Per parte mia io sono entusiasta delle mele (*honny soit qui mal y pense*). Questo frutto infatti, oltre essere saporito è molto igienico, tanto che si è chiamato « la granata dello stomaco ».

Gli acidi vegetali che contieno sono molto utili ai gottosi, perchè nell' organismo vanno a formare dei sali alcalini.

Ma, dato il caso che questa apoteosi delle mele sia il parto di qualche mente burlona o fantastica, bisogna ricordarsi che abbiamo contro la gotta un rimedio veramente razionale e miracoloso, cioè l' Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Per i sali alcalini possiamo provvedere bevendo acqua leggiera bicarbonato-calcica, quale la Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

Luigi Montico gerente responsabile.

Lavinia Benuzzi ved. Ballico, Letizia Carletti-Benuzzi e Famiglie, ringraziano commossi delle onoranze rese alla salma della loro amatissima

Zelmira Benuzzi

Porgono uno speciale ringraziamento ai medici D.r cav. Faleschini e D.r Bertuzzi, per le amorose cure prestate alla Defunta, durante la lunga malattia.

Codroipo-Udine, 28 Gennaio 1908.

Ai signori Presidi e Peofessori del R. Istituto tecnico e del R. Liceo ginnasiale, al sig. Direttore e Professori della R. scuola tecnica, ai signori studenti, a tutti i buoni amici, che furono larghi di conforti nella dolorosa circostanza della malattia e morte della compianta signora

Daria Corsi Senno

a tutti quelli che inviarono fiori e ceri e onorarono di loro presenza il funebre corteo, la famiglia Bertès, commossa per tanta e si solenne dimostrazione d'affetto porge i più vivi e più sentiti ringraziamenti.

APPENDICE 24

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

Lardeau spinse verso la invetriata l' ex portiere il quale dimostrava di soffrire assai. Appena Beauregard ebbe posato gli occhi sui cadaveri della donna e del bambino esclamò abbastanza forte per essere udito da tutti gli astanti:

— Sono loro... non c'è dubbio... Oh, gli infelici!

Aveva appena pronunciate queste parole, quando un uomo, dall'aspetto di vecchio militare in ritiro si avvicinò a Beauregard e gli disse:

— Il signore ha riconosciuto i due cadaveri a quello che ho udito.

— Sì — rispose l' ex portiere guardando in faccia colui che lo aveva interrogato.

— Allora favorite venire nel qui vicino ufficio di riconoscimento onde si possa stendere il necessario verbale — disse lo sconosciuto.

— Ci penso io, ci penso io, caro Morbilon; il signore è con me. Non riconosci il tuo collega Lardeau?

Lo sconosciuto, che non era altro che un agente della prefettura, strinse la mano al suo collega e gli disse:

— Ah! è con te!?... I miei rallegramenti dunque, giacchè ti puoi vantare di essere riuscito quando noi tutti si credeva la faccenda sballata... Allora dal momento che si sa il nome degli assassinati non sarà difficile conoscere anche quello dell' assassino e mettergli le mani addosso.

— Lo credo anch' io, Morbilon — disse Lardeau, poi rivolgendosi a Beauregard che non sapeva staccare gli occhi dai cadaveri. — Seguitemi, signore; giacchè è necessario che facciate nel qui vicino ufficio la dichiaraziane di riconoscimento.

Beauregard si mosse come per seguire l' agente, poi, d' un tratto, si fermò e disse in tono risoluto:

— No, qui non farò alcuna dichiarazione. Mi riserbo di farla tra poco al procuratore della repubblica o a chi per lui.

— Ma comprenderete che è una formalità necessaria... — insistette Lardeau.

— Oh! non mi rifiuto di dire i nomi delle due vittime, nè di narrare quanto so... ma non aprirò bocca che dinanzi al procuratore. Non insistete perchè è inutile. Preme a me, quanto a voi, che l' assassino sia punito... dunque non abbiate alcun timore ch' io voglia sfuggirvi.

— Se siete proprio deciso io non posso costringervi a parlare qui. Se volete andremo subito al palazzo di Giustizia.

— Andiamo — disse Beauregard, il quale, dopo aver dato un ultimo sguardo, tanto affettuoso che sembrava un bacio, ai due cadaveri, seguì Lardeau e con lui salì in un fiacre che li condusse al palazzo di Giustizia.

Il sostituto procuratore signor Maston si trovava in conferenza col suo capo il procuratore generale e Beauregard e l' agente della prefettura dovettero sedersi nell' anticamera ad attendere che il magistrato fosse visibile.

Dopo una mezz' ora il signor Maston usciva dal gabinetto del procuratore generale, attraversava l'anticamera, e si dirigeva verso il suo ufficio, quando Lardeau gli andò incontro dicendogli:

— Il signor sostituto ha tempo di udire una persona che ho qui condotta, la quale conosce assai bene i due assassinati di San Eustacchio e può dare delle importanti informazioni ed anche, probabilmente, indicare il nome dell'assassinio?

Il signor Maston fece un gesto di sorpresa seguito da un altro di gioia:

— Bravo Lardeau, non avete perduto tempo. Or ora mi sono buscato una lavata di testa dal procuratore generale il quale mi ha accusato d' inerzia. Suvvia, sarò tutto orecchia per udirlo.

— Volete venire con me signor Beauregard? — disse Lardeau all'ex pòrtiere.

— Eccomi — rispose quindi alzandosi e seguendo l'agente della prefettura nel gabinetto del sostituto procuratore.

V.

Il signor Maston era già seduto nella sua poltrona dinanzi una larga scrivania coperta di carte, quando Lardeau entrò accompagnato dall'ex portiere.

— Ecco il signor Beauregard il quale ha riconosciuto i due assassinati della chiesa di S. Eustacchio ed ha desiderato di non parlare che con vossignoria — disse Lardeau al sostituto.

— Accomodatevi, signore — disse il sostituto indicando a Beauregard una sedia vicino alla scrivania.

Lerdeau fece un passo verso l'uscio come per andarsene.

Continua.

Ricordiamo che le inserzioni a pagamento (annunci di morte, ringraziamenti, avvisi d'asta, di apertura negozi, dichiarazioni d'interesse privato, ecc.) devono essere mandate alla Ditta Manzoni, alla quale abbiamo appaltato la pubblicità.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8, O. 15.42, D. 17.25; O. 19.44.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.20; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 13.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908